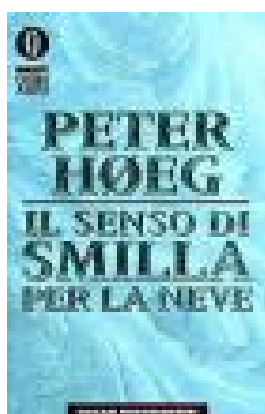


TITOLO	Il senso di Smilla per la neve
AUTORE	Peter Høeg
GENERE	Romanzo - Giallo
EDITRICE	Mondadori
ANNO	Italia – 1995 (era uscito in Danimarca nel 1992 col titolo originale di "Frøken smillas fornemmelse for sne")
PAGINE	446
PREZZO	16,00 euro

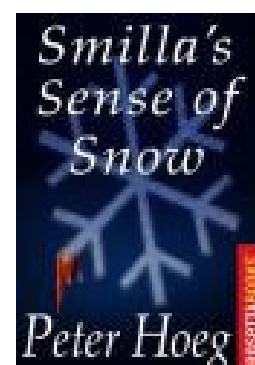


Il romanzo ci immerge nel silenzio gelido e profondo del Nord Europa, dove una donna indipendente e non molto socievole, Smilla appunto, si trova ad indagare per scoprire chi, in una fredda sera d'inverno, ha ucciso il piccolo groenlandese Esajas, figlio di una vicina alcolista di nome Juliane e fortemente legato alla protagonista da un profondo e sincero affetto. Il bambino è caduto da un tetto pieno di neve dove, secondo la polizia, era andato a giocare, per cui tutto sembra riconducibile ad un semplice incidente: ma Smilla, che ha origini eschimesi e sa leggere le impronte sulla neve, ha la certezza che al suo amico è successo qualcosa di spiacevole. Ben presto i dubbi di Smilla vengono confermati dai continui ostacoli che incontra nella sua indagine e che la conducono ad indagare sulla compagnia che sfrutta le risorse minerarie della Groenlandia.

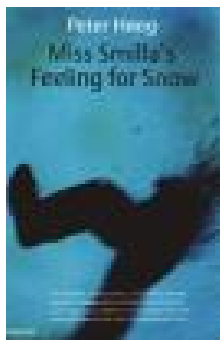


Høeg fin dall'inizio ci immerge nel mistero: fa molto freddo, siamo circondati da personaggi al limite della società ed è in atto un tragico funerale nel cimitero dei Groenlandesi che si trova a Copenaghen, in una parte del Cimitero Occidentale. Affiora da subito la diffidenza della protagonista verso le Cellule Bianche, piccoli appartamenti destinati a chi si trova, per svariati motivi, nella situazione di emarginato. Il freddo domina su tutto, ma non è solo freddo fisico, è interno, morale, definisce i rapporti fra le persone: *"il ghiaccio e la vita sono in relazione"*. I personaggi costruiti sapientemente dall'autore si presentano da soli, aprendo squarci sulla loro vita mediante progressivi flash-back. La solitudine è uno dei protagonisti del romanzo: è quella di Smilla che ha paura di mettersi in gioco, è quella di

Esajas che soffre di vertigini perché è privo di una famiglia che si occupi di lui, è quella di Juliane che ha perso il marito e non ha più chi possa consolarla dalla tristezza dell'esilio fisico e culturale. In tutto il romanzo contrasta fortemente l'ordine apparente delle cose, la pulizia fredda e maniacale di una civiltà, con le sporcizie morali che caratterizzano la vita quotidiana di coloro che sono stati consapevolmente emarginati e che tutti fingono di ignorare: tutto è molto rassicurante quasi ad impedire l'insorgere di dubbi, tutto è in ordine, dunque tutto va bene e va accettato così com'è. Il problema più grosso che si trovano ad affrontare gli esuli è la burocrazia, ma proprio da qui parte Smilla per sviluppare la sua indagine: una lettera della Società Danimarca per la Criolite, dove si annunzia a Juliane l'assegnazione di una pensione di reversibilità come vedova di Norsaq Christiansen. Smilla ha un padre danese, un medico molto ricco e famoso: *"è un uomo che possiede tutto ciò su cui può mettere le mani"* e questo ci spiega perché, mentre Copenaghen si prepara a celebrare il Natale, Smilla conduce tutta la sua pericolosa indagine, sfidando pericolosamente la polizia ed i poteri economici forti, senza essere violentemente fermata. Il rapporto fra Smilla ed il padre viene definito dalla protagonista stessa come



"una banale tragedia distribuita su due generazioni" e questo ci chiarisce l'esilio e l'astio di Smilla che, da profonda Groenlandese di Thule, legata a doppio filo alla madre che è morta fra i ghiacci, si trova ad essere danese per forza del legame col padre. Tutta l'indagine, che Smilla conduce, è fitta di misteri che riguardano la vicenda del bambino ma anche i vari personaggi che incontriamo leggendo: numerosi sono i colpi di scena, ma tutti attutiti dal silenzio dei ghiacci e dai ragionamenti di Smilla. L'indagine porta la protagonista lontano, a bordo della nave Kronos, fino ad arrivare ad



un punto deserto e misterioso della calotta polare, là dove è nascosta la verità sull'evoluzione del "verme polare". Alla fine del romanzo è il mistero dello scrivere che ci viene svelato insieme al mistero della vita perché, come dice Tørk "gli scrittori vedono prima degli scienziati dove stiamo andando". Nel finale infatti, in mezzo ai ghiacci che Smilla conosce, teme e ama, tutto diventa chiaro: ciò che è successo a Esajas, ciò che è successo a suo padre, ma soprattutto ciò che sta accadendo all'umanità che, come una volta aveva detto Juliane a Smilla, "ha bisogno di una nuova guerra per riacquistare la ragione", perché ormai "l'atteggiamento della scienza occidentale nei confronti del mondo è frutto del calcolo, dell'odio, della paura, della speranza, del tentativo di strumentalizzare"

e, "al di sopra di tutto, più forte di ogni sentimento per ciò che è vivo, la brama di denaro" spinge ad uccidere ed a minare la sicurezza dell'umanità intera.

La lunghezza del libro risulta eccessiva, la trama a volte troppo intricata e i personaggi, tra cui emerge la figura riservata, ambigua ma affascinante del meccanico, sono persino troppi, tanto che talvolta si rischia di confondersi. In realtà l'autore appare essere stato pretenzioso: spiegazioni tecniche, accenni ecologisti, psicologici, sociali, thriller... E' un po' troppo per non appesantire il libro che, però, è pur sempre un giallo discreto la cui parte migliore è rappresentata proprio dal personaggio di Smilla, peculiare e ben riuscito. L'altro pregio del romanzo riguarda l'atmosfera di gelo che avvolge il lettore in un immaginario ambiente ovattato e inquietante, ma anche originale, generato dal bianco imperversante della neve, del ghiaccio e del cielo polare. Un bianco assoluto che tutto avvolge, tutto nasconde e, alla fine, tutto rivela.



Il senso di Smilla per la neve è un romanzo unico, il primo a saper narrare con sguardo partecipe dell'intima relazione tra i groenlandesi e il loro universo di ghiaccio. È unico anche per la capacità di Høeg di costruire una complessa trama gialla attorno alle riflessioni sul senso della civiltà, della scienza e della religione, e sulle debolezze e i compromessi cui sono costretti i suoi personaggi per sopravvivere. Smilla è una donna ribelle, scontroso, indipendente. Thriller dalle dinamiche inaspettate e affascinanti, che spinge chi legge a confrontarsi con le contraddizioni e i limiti della mentalità e del pensiero occidentali, *Il senso di Smilla per la neve* è sicuramente il giallo danese più letto nel mondo.

Lo scrittore danese Peter Høeg, diventato celebre con *Il senso di Smilla per la neve*, si distingue per l'interesse per la scienza e la capacità di sfruttarne immagini per spunti narrativi interessanti. Vive a Copenhagen con moglie e figli ma senza cellulare, senza auto, senza televisione e senza computer. E nonostante questa lontananza dalla tecnologia, lo scrittore danese Peter Høeg si distingue fra i contemporanei per l'interesse per la scienza e la capacità di sfruttarne le immagini. È vero, negli spunti narrativi di cui ha dato prova finora, i temi scientifici sono trattati con una certa leggerezza, tanto da rischiare di apparire banalizzati. Tuttavia va riconosciuto a Høeg il merito di cercare consapevolmente la sintonia con molte delle descrizioni del mondo proposte dalla scienza di oggi. E ancor di più: non



sfrutta solo i risultati della scienza, ma cerca soprattutto di pescare direttamente nell'immaginario intorno alla scienza. Nelle immagini, nelle sensazioni che un teorema o un fenomeno fisico evocano a livello irrazionale; nei sentimenti scatenati dalla conoscenza di un modello scientifico o di una possibilità matematica.



L'utilizzo della scienza come sorgente di suggestioni narrative era presente fin da un'opera di qualche anno prima, i *Racconti notturni*, una raccolta di otto racconti che “*hanno in comune una data e un motivo. Trattano tutti dell'amore. L'amore e le sue condizioni, la notte del 19 marzo 1929*”. Tre degli otto racconti sono giocati attingendo a piene mani a personaggi e a concetti scientifici: una giovane fisica è il cuore gravitazionale di *Esperimenti sulla durata dell'amore*, un matematico è il protagonista di *Viaggio in un cuore di tenebra* e, infine, un ingegnere costruttore di specchi astronomici è la voce narrante in *Immagine riflessa di un giovane in equilibrio*. In generale sono identificabili alcuni temi ricorrenti che dalla scienza prendono spunto, sia pure con modalità e metafore diverse: l'antitesi ordine-disordine; il rapporto tra conoscitore e conoscibile. Non a caso, data la loro adiacenza a tematiche storiche della filosofia, sono tra le suggestioni scientifiche più comuni nella letteratura contemporanea, che tuttavia Høeg sembra vivere in maniera meno superficiale di altri.